

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“La parola di Dio abiti tra voi” (Col 3,16)

MOMENTO DI PREGHIERA

Questo momento di preghiera è pensato per essere vissuto sia personalmente sia comunitariamente. Nel primo caso basta omettere il saluto iniziale e la benedizione finale, nel secondo si può valorizzare lo schema completo, evitando però di inserirlo o adattarlo ad altri momenti più propriamente liturgici, come la celebrazione dei Vespri.

Strutturato come un'ora di ascolto della Parola, lo schema si divide in tre parti: nella prima ci si dispone alla preghiera invocando il dono dello Spirito; nella seconda si ascolta la lettera ai Colossesi, lasciandosi aiutare dalle introduzioni alle sezioni che la compongono; nella terza l'ascolto si fa invocazione, attraverso la tradizionale preghiera delle “litanie in onore di Paolo”.

DISPONIAMOCI ALLA PREGHIERA

SALUTO INIZIALE

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. L'amore di Dio Padre, la grazia di Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

G. Invochiamo a due cori il dono dello Spirito Santo, perché il nostro cuore si apra «per aderire alle parole di Paolo» (At 16,14).

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

**Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

**Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.**

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

**Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che è sviato.**

**Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.**

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

**Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.**

PROCLAMIAMO LA LETTERA AI COLOSSESI

Paolo è in prigione, probabilmente a Èfeso. Timòteo gli è vicino. Da qui, attorno al 55 d.C., invia una lettera. La comunità a cui si rivolge è quella dei Colossesi, dove i credenti sono perlopiù pagano-cristiani raggiunti dalla testimonianza di Èpafra, originario della città.

APERTURA

1,¹Paolo apostolo di Cristo Gesù per volere di Dio e il fratello Timoteo, ²ai santi e fedeli fratelli in Cristo a Colossi. A voi, da parte di Dio nostro padre, grazia e pace.

INTRODUZIONE E OBIETTIVI

Mentre ringrazia per il fiorire della fede (che «sta portando frutti e cresce»), Paolo scandisce i motivi per cui scrive la lettera: aiutare a discernere la vera conoscenza e dare indicazioni per vivere in modo degno di Cristo. Strane filosofie, infatti, rischiano di far deviare i credenti dalla Vita nuova, tenendoli troppo prigionieri di un'osservanza esteriore che vorrebbe “meritare” la salvezza.

Rendimento di grazie - ³Noi rendiamo grazie sempre a Dio, padre del Signore nostro Gesù Cristo, quando preghiamo per voi, ⁴da quando abbiamo saputo della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ⁵in ragione della speranza che sapete essere riposta per voi nei cieli. È questa speranza che avete appreso quando avete accolto la parola di verità, cioè il Vangelo ⁶che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo. Esso sta portando frutti e cresce, e così accade anche tra di voi, dal giorno in cui avete udito e compreso quanto è reale la grazia di Dio. ⁷Siete stati educati in questo modo da Èpafra, nostro amato compagno nel servizio e fedele ministro di Cristo a vostro favore. ⁸È lui, poi, che ci ha informati del vostro amore nello Spirito.

I due obiettivi della lettera - ⁹Perciò, da parte nostra, dal giorno in cui abbiamo appreso queste cose, non smettiamo di pregare per voi chiedendo che siate colmati della conoscenza del suo volere, con tutta la sapienza e intelligenza spirituali necessarie, ¹⁰per vivere in modo degno del Signore piacendogli in ogni cosa, cioè portando frutti in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. ¹¹La sua divina forza vi rende, del resto, potentemente capaci di essere sempre perseveranti e magnanimi.

Dopo il ringraziamento, il focus di Paolo si concentra su Colui che occupa, come nessun altro, il campo di questa lettera: il Cristo. Il riferimento a lui torna in media ogni due versetti, proprio per sottolineare che la vita trova pienezza, criterio e misura solo nel Risorto. Sorprendono tutte le preposizioni che l'autore usa per sottolineare la radice della vita cristiana: «in lui» è l'espressione più frequente (circa 25 volte); ma troviamo anche espressioni come «attraverso di lui» (3 volte), «per lui» (3 volte), «con lui» (4 volte); «grazie a lui»... Cristo domina tutto il campo dell'esperienza. È semplicemente «in tutto» e «in tutti». Da questa convinzione sgorga un inno che è pensato come solenne rendimento di grazie al Padre che, in Cristo, si manifesta come principio, primogenito, fondamento, origine, sorgente di ogni realtà.

Inno cristologico - Così, con gioia, ¹²rendete grazie al Padre che vi ha reso degni della parte di luminosa eredità che spetta ai santi. ¹³Egli infatti ci ha affrancati dal dominio delle tenebre e ci ha trasferiti nel Regno del suo amato Figlio, ¹⁴grazie al quale otteniamo la redenzione, ovvero il perdono dei peccati.

¹⁵Egli che è l'immagine di Dio, l'invisibile,
è il generato prima di qualsiasi creatura

¹⁶giacché per suo mezzo sono state create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili,
che siano Troni, Signorie,
Principati, o Autorità.

Tutte le cose sono state create grazie a Lui e per Lui.

¹⁷Egli stesso, quindi, precede tutte le cose,
e ogni cosa in Lui ha consistenza,

¹⁸ed è Lui il capo del corpo che è la Chiesa.

Egli che è il principio,
è il primo dei risorti dai morti,
affinché sia Colui che primeggia fra tutti

¹⁹giacché tutta la pienezza (divina), si è deliziata nel dimorare in Lui,

²⁰così da riconciliare per mezzo di Lui tutte le cose in vista di Lui,
avendo Egli pacificato attraverso il sangue della sua croce,

[cioè per mezzo di Lui] sia le cose che sono sulla terra, sia quelle che sono nei cieli.

La Vita nuova è esperienza del Cristo vivo in noi. Paolo lo aveva già scandito solennemente in Gal 2,20: «Non vivo più io, bensì vive in me Cristo». Questo è il mistero di cui i Colossesi sono custodi: «il Cristo in voi, speranza della gloria». Paolo accoglie proprio in questa prospettiva le sofferenze a cui è esposto: nella fede, esse diventano sofferenze “generative” che fortificano e consolidano la fede dei Colossesi, perché questi non si lascino sviare da ingannevoli ragionamenti.

La vita nuova in Cristo - ²¹Pure voi, che un tempo eravate estranei e nemici per il modo di pensare, intenti alle opere malvagie ²²ora, invece, siete stati riconciliati per mezzo del Suo corpo, cioè attraverso la sua morte, così che possiate presentarvi al cospetto di Dio, santi, senza macchia e senza possibilità che vi si muova un'accusa. ²³Solo però se rimanete saldi e fermi nella fede e non vi smuovete dalla speranza che vi offre il Vangelo che avete accolto, essendo stato proclamato ad ogni creatura che è sotto il cielo. Di questo Vangelo io, Paolo, sono divenuto ministro.

L'esperienza di Paolo - ²⁴Mi rallegro quindi nelle sofferenze che vivo per voi, giacché attraverso di esse porto a termine ciò che ancora manca delle tribolazioni di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa io sono divenuto ministro conformandomi all'incarico che Dio mi ha affidato nei vostri riguardi, quello di portare a pienezza la parola di Dio, ²⁶cioè il mistero tenuto nascosto ai tempi e alle generazioni, ora, invece, reso manifesto ai suoi santi. ²⁷A essi

Dio ha voluto far conoscere qual è la gloriosa ricchezza di questo mistero tra le genti, cioè Cristo in voi, la speranza della gloria. ²⁸È Lui che noi annunciamo ammonendo e istruendo ogni uomo con tutta la sapienza necessaria, così da presentare ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico, lottando grazie alla sua energia, quella che Egli sprigiona in me potentemente.

2, ¹Voglio, allora, che sappiate quale grande lotta mi trovo a vivere per voi e per quelli di Laodicea, e per quanti non mi hanno mai visto di persona, ²affinché i loro cuori siano confortati da questa comunione nella carità per ottenere l'abbondanza di una piena intelligenza in vista della conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, ³nel quale sono riposti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. ⁴Dico questo perché nessuno vi inganni con ragionamenti artificiosi, ⁵perché, se anche sono assente fisicamente, tuttavia nello spirito sono presente con voi, giacché mi rallegro nel constatare la vostra ordinata condotta e la fermezza della vostra fede in Cristo.

LA RIPRESA DEGLI OBIETTIVI

A questo punto l'apostolo riprende i due obiettivi scanditi all'inizio della lettura, cominciando dal discernimento della vera conoscenza. Essa non ha nulla a che vedere con le tradizioni umane, ma è l'esperienza viva del Cristo che il battesimo ha inaugurato nel cuore dei credenti. I precetti della religiosità umana, che hanno per soggetto l'uomo, devono cedere il passo al dinamismo della Vita nuova, che ha per soggetto il Cristo.

Ripresa del primo obiettivo - ⁶Allo stesso modo, dunque, con cui avete accolto Cristo Gesù come Signore, proseguite a vivere in Lui. ⁷Essendovi radicati e avendo iniziato a costruire in Lui, rimanete saldi nella fede come siete stati educati, abbondando nell'azione di grazie.

⁸Badate che non ci sia qualcuno che vi abbindoli con quella filosofia e vuoto inganno, basati su umane tradizioni, ovvero sugli elementi del mondo, e non invece su Cristo.

Vivere il battesimo - ⁹In Lui solo, infatti, dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità ¹⁰e voi ne siete riempiti in Lui, il quale è a capo di ogni Principato e Autorità.

¹¹In Lui siete stati circumcisi di una circoncisione non operata da mano umana, mediante la spogliazione del corpo carnale, cioè con la circoncisione operata da Cristo. ¹²Sepolti con Lui nel battesimo, per mezzo di esso siete stati anche risuscitati con Lui, grazie alla fede in quella medesima energia di Dio che lo ha ridestato dai morti. ¹³Egli ha richiamato in vita insieme a Cristo anche voi, che eravate come morti per le vostre cadute e perché non eravate circumcisi nella carne, graziandoci tutte le cadute.

¹⁴Dio, infatti, ha cancellato lo scritto redatto contro di noi, con le sue prescrizioni, e che ci era sfavorevole. Lo ha tolto di mezzo inchiodandolo al(legno del)la croce.

¹⁵Avendo così disarmato i Principati e le Autorità, li ha svergognati pubblicamente, celebrando in Cristo il trionfo su di loro.

Stringersi a Cristo - ¹⁶Non permettete, pertanto, che alcuno vi giudichi per il cibo o per le bevande, o ancora riguardo a festività annuali, mensili o settimanali. ¹⁷Queste cose sono ombra delle cose che devono accadere. Ciò che è reale invece, è ciò che appartiene a Cristo! ¹⁸Nessuno si faccia arbitro contro di voi, prendendo a pretesto la sua umiltà e la venerazione che ha degli angeli, correndo dietro a ciò che pretende aver visto, gonfiato com'è di vano orgoglio dal suo modo di pensare terreno, ¹⁹e non rimanendo unito al capo per il quale il corpo intero, sostenuto e mantenuto coeso tramite le giunture e i legamenti, si sviluppa secondo la crescita voluta da Dio. ²⁰Se siete morti con Cristo ai principii mondani, perché vi lasciate imporre dei precetti, come se viveste ancora del mondo? ²¹«Non prendere», oppure «non gustare» o ancora «non toccare»: ²²sono tutti precetti destinati al decadimento nell'uso, giacché sono comandamenti e insegnamenti umani. ²³Sono parole che hanno parvenza di saggezza, motivate da un culto sincero, da umiltà e austerità corporale, ma non hanno alcuna efficacia sulla voglia di appagamento della carne.

La ripresa del secondo obiettivo sottolinea la dimensione eucaristica della vita cristiana, nel senso etimologico del termine. La stessa espressione «siate grati», nella sua semplicità, non rimanda solo a una norma di comune galateo, ma alla dinamica che sgorga dalla frazione del pane e che spinge a vivere una vita dall'impronta eucaristica! Essa abbraccia nella comunione la Chiesa tutta e rilegge completamente le relazioni familiari. La motivazione è limpida e chiara: «la vostra vita è ormai custodita, nascosta con Cristo in Dio».

Ripresa del secondo obiettivo - 3, ¹Dal momento, perciò, che siete stati risuscitati insieme a Cristo, ricercate le realtà che si trovano là dove è Cristo, insediato alla destra di Dio. ²A queste cose aspirate, non a quelle della terra. ³Siete infatti già morti, e la vostra vita è ormai custodita, nascosta con Cristo in Dio. ⁴Quando però Cristo, che è la vostra vita, apparirà, allora anche voi, assieme a Lui apparirete nel vostro stato glorioso.

Vivere la Vita nuova - ⁵Fate perciò morire ciò che appartiene ancora alla terra: immoralità sessuale, impurità, libidine, desiderio malvagio e l'avidità che in effetti è idolatria. ⁶Per queste cose la collera di Dio incombe [su coloro che gli disobbediscono]. ⁷Un tempo anche voi eravate a vostro agio in queste cose, quando vivevate immersi in esse. ⁸Ora, invece, deponete tutte queste cose anche voi: ira, escandescenza, cattiveria, maldicenza, linguaggio osceno che esce dalla vostra bocca. ⁹Non mentitevi a vicenda, giacché avete già spogliato l'uomo vecchio con i suoi modi di fare, ¹⁰mentre avete indossato il nuovo, quello che si rinnova continuamente per una piena conoscenza, conforme all'immagine che gli ha dato Colui che lo ha creato. ¹¹Così non c'è greco e giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo, che è tutto e in tutti.

La vita ecclesiale - ¹²In forza della preferenza che Dio vi usa, con la quale vi fa santi e amati, rivestite allora i vostri animi di misericordia, di bontà, di umiltà, di mitezza e magnanimità, ¹³sostenendovi pazientemente gli uni gli altri e perdonandovi vicendevolmente al posto di rimproverarvi l'uno con l'altro. Anche il Signore vi ha

perdonato! Così fate anche voi. ¹⁴Ma, sopra tutte queste cose, rivestitevi di carità, la quale le lega tutte in vista della perfezione. ¹⁵Regni così la pace di Cristo nei vostri cuori: infatti siete stati chiamati ad ottenerla in un solo corpo. E siate grati. ¹⁶La parola di Cristo dimori stabilmente tra voi nella sua ricchezza, sia istruendovi e correggendovi a vicenda con la massima saggezza, sia cantando di cuore a Dio nella gratitudine con salmi, inni e cantici ispirati. ¹⁷E tutto ciò che fate, in parole e opere, fatelo tutto nel nome del Signore Gesù, esprimendo così a Dio Padre, attraverso di Lui, la vostra gratitudine.

La vita familiare - ¹⁸Voi mogli, rimanete sottomesse ai mariti, come è giusto per chi vive nel Signore. ¹⁹Voi mariti, amate le vostre mogli e non esasperatevi nei loro confronti. ²⁰Voi figli, obbedite ai genitori in tutto, perché ciò è cosa gradita per chi vive nel Signore. ²¹Voi padri, non irritate i vostri figli, perché non perdano coraggio. ²²Voi schiavi, obbedite in tutto ai padroni terreni, non per farvi vedere servizievoli, come se doveste piacere a uomini, ma piuttosto nella semplicità di cuore, nel timore del Signore. ²³Qualunque cosa facciate, svolgetela di buon animo come se la faceste per il Signore, e non per gli uomini, ²⁴consapevoli che riceverete dal Signore, come ricompensa, l'eredità promessa. Servite Cristo, Egli è il vostro padrone. ²⁵Colui infatti che compie l'ingiustizia, riceverà in cambio ciò che ha compiuto come ingiustizia, e (in questo, da parte di Dio,) non c'è distinzione di persone. **4,**¹Voi padroni, provvedete ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, consapevoli che anche voi avete un padrone nel cielo.

CONCLUSIONE E SALUTI

Concludendo lo scritto, l'apostolo raccomanda quel radicamento in Dio che assicura il consolidamento della fede nei credenti e la diffusione del kèrygma nel mondo. I diversi volti che affiorano nei saluti rivelano una profonda sintonia tra questa lettera e quella ai Filippesi e a Filèmon, indizio di una vicinanza cronologica tra gli scritti.

Vegliare nella preghiera - ²Siate assiduamente fedeli alla preghiera, essa vi mantiene vigilanti nella gratitudine. ³Al contempo, pregate anche per noi, affinché Dio apra per noi un varco per l'annuncio, per poter comunicare il mistero di Cristo, che è il motivo per il quale sono in catene: ⁴che io possa manifestarlo, annunciandolo come è mio dovere.

Valorizzare ogni occasione - ⁵Siate intelligenti nei rapporti con gli estranei, sfruttando l'occasione che vi è data. ⁶Il vostro modo di parlare sia sempre cordiale, assennato, perché sappiate rispondere a ciascuno in modo adeguato.

Saluti finali - ⁷Di tutto ciò che mi concerne, vi terrò informati Tichico, il caro fratello, fedele ministro e compagno di servizio al Signore. ⁸Ve l'ho mandato proprio per questo, perché siate a conoscenza delle nostre condizioni e così conforti i vostri cuori. ⁹Con lui c'è anche Onesimo, il fedele e caro fratello che è dei vostri. Essi vi metteranno al corrente di tutto ciò che accade qui.

¹⁰Vi saluta Aristarco, che è in prigione con me, e Marco, nipote di Barnaba – a suo riguardo avete ricevuto delle istruzioni, qualora giunga presso di voi, fategli buona accoglienza. ¹¹Vi saluta anche Gesù, chiamato Giusto. Questi sono gli unici, tra quelli che provengono dalla circoncisione, che collaborano con me per il regno di Dio, per questo mi sono stati di grande sollievo. ¹²Vi saluta Epafra, che è anch'egli dei vostri, al servizio di Cristo [Gesù]. Egli combatte senza sosta per voi con la preghiera, perché siate resi saldi, perfetti e pienamente dediti alla volontà di Dio. ¹³Posso testimoniare a suo favore della grande sollecitudine che ha nei vostri confronti, e di quelli di Laodicea e Gerapoli. ¹⁴Vi saluta Luca, il caro medico, e Dema.

¹⁵Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa e coloro che si riuniscono da lei.

¹⁶Quando avrete letto da parte vostra la lettera, fate in modo che sia letta anche nella Chiesa di Laodicea, così anche voi leggete quella che vi giungerà da Laodicea.

¹⁷E riferite ad Archippo: «Renditi conto del ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo perfettamente».

¹⁸Il saluto è di mio proprio pugno, di Paolo. Ricordatevi che sono in catene. La grazia sia con voi.

Sostiamo alcuni istanti in silenzio.

PREGHIAMO LE LITANIE IN ONORE DI SAN PAOLO

G. Facciamo ora eco alla lettera che Paolo ha rivolto ai Colossesi, pregando le Litanie composte in suo onore.

Queste litanie hanno una storia eroica. Composte a Hankow (Cina) dal biblista francescano fra' Urbano de Vescovi, dietro suggerimento di due missionari paolini (don Bertino e don Canavero), furono musicate nel 1944 da Gustavo Pellegatti, membro dell'orchestra municipale di Shanghai, e portate in Italia da don Bertino, con testo e spartito originali, ora conservati nell'Archivio della Società San Paolo.

Carità di Dio Padre,
Grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
Comunicazione dello Spirito Santo,

*salvaci
vivificaci
santificaci*

Beatissimo Paolo,
Tu, che hai conseguito a misericordia di Dio,
Tu, in cui si è rivelato il Figlio di Dio,
Tu, che fosti vaso di elezione per Cristo,
Tu, che sei stato posto quale predicatore, apostolo dottore delle genti nella verità,
Tu, il cui apostolato fu confermato da prodigi portentosi,
Tu, che fosti fedelissimo ministro della Chiesa,
Tu, che hai dato ai popoli il Vangelo di Cristo e la tua vita,
Tu, che portavi i cristiani nel tuo cuore nelle tue catene,

*prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi*

Tu, che fosti crocifisso con Cristo,	<i>prega per noi</i>
Tu, in cui viveva e operava Cristo,	<i>prega per noi</i>
Tu, che non potevi venir separato dalla carità di Cristo,	<i>prega per noi</i>
Tu, che hai sopportato prigionia e travagli,	<i>prega per noi</i>
Tu, che hai sofferto ferite e pericoli,	<i>prega per noi</i>
Tu che, vivente ancora, fosti rapito fino al terzo cielo,	<i>prega per noi</i>
Tu, che hai glorificato il tuo ministero,	<i>prega per noi</i>
Tu che, consumata la tua missione, aspettasti la corona di gloria,	<i>prega per noi</i>

Agnello di Dio, che hai convertito Paolo persecutore,	<i>usaci misericordia</i>
Agnello di Dio, che hai coronato Paolo apostolo,	<i>ascoltaci</i>
Agnello di Dio, che hai glorificato Paolo martire,	<i>abbi pietà di noi</i>

Padre nostro...

G. Tu sei strumento eletto, o san Paolo apostolo.

T. **Predicatore della verità nel mondo intero.**

G. Preghiamo. Signore, nostro Dio, che hai scelto l’apostolo Paolo per diffondere la tua Parola di vita, il Verbo fatto carne, fa’ che ogni uomo sia illuminato dalla fede che egli annunziò davanti ai re e alle nazioni, e la tua Chiesa si manifesti sempre come madre e maestra dei popoli. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

G. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito

G. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

T. Amen.

G. Restando in ascolto della Parola, andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.